



# Lucietta, talento alla "corte" di Vivaldi

**Romanzi.** In un testo a metà strada tra saggistica e narrativa, Sardelli ricostruisce la storia delle "pute" veneziane E di come, all'ospedale della Pietà, venissero introdotte alla musica: una storia dolorosa di privazioni e passioni

**STEFANO FERRARI**

Con "Lucietta" (Sellerio editore, pagg. 318, euro 15) Federico Maria Sardelli torna alla narrativa, una tra le tante arti frequentate nelle molteplici vesti di musicista, direttore d'orchestra, saggista, pittore e financo vignettista. Sempre sul terreno della narrativa, e sempre per i tipi di Sellerio, lo stesso autore aveva già pubblicato nel 2015 il delizioso "L'affare Vivaldi", ovvero la storia di come soltanto negli anni '30 del Novecento l'Italia e il mondo scoprirono il genio musicale del "prete rosso"; nel 2021 venne poi "Il volto di Vivaldi", un saggio dedicato all'iconografia vivaldiana.

**Testo singolare**

Con "Lucietta organista di Vivaldi", Sardelli regala ai fan del compositore veneziano un testo molto singolare, un esperimento - riuscitissimo - che si colloca a mezza via tra narrativa e saggistica, e in cui capitoli di "fatti immaginati" si alternano a capitoli di "fatti documentati". Lo scopo è quello di raccontare la storia di Lucietta, trovatella dotata di un'eccezionale talento musicale, e con essa la storia del suo rapporto sia con il compositore sia con l'ospedale della Pietà, una tra le grandi istituzioni - assieme agli ospedali degli Incurabili, dei Mendicanti e dei Derelitti - che per secoli, al tempo della Serenissima, provvidero alla cura e al sostentamento degli "ultimi", vale a dire dei tanti spettri che popolavano calli e "sottoporteghi" di quella magnifica capitale.

La Pietà accoglieva orfane e orfani che anonimi genitori male in arnese depositavano, letteralmente, all'interno della "scafetta", un pertugio a muro che aveva la medesima funzio-



Federico Maria Sardelli, direttore d'orchestra e saggista MICHELE MONASTA

**IL LIBRO**

**"LUCIETTA ORGANISTA DI VIVALDI"**  
Federico Maria Sardelli,  
Sellerio editore,  
318 pagine,  
euro 15



ne delle cosiddette "ruote" degli orfanotrofi di tutto il mondo. Tra le mura dell'istituto parecchie di quelle "pute" venivano addestrate all'arte della musica, e strettissimo fu sempre il legame tra Vivaldi - che qui insegnò per anni a cavallo tra XVII e XVIII secolo - e molte di quelle giovinette innamorate della musica che il maestro andava componendo a loro esclusivo utilizzo e consumo.

**Negli archivi**

Di questo racconta la "Lucietta" di Sardelli che - come spiega l'autore nelle note - deve qualcosa anche al lavoro della ricercatrice inglese Micky White, che per decenni ha scandagliato gli archivi veneziani alla ricerca di documenti sulle "figlie di coro". È un testo preziosissimo, non solo per chi

ama Vivaldi, la cui figura il maestro ricostruisce con affettuosissima cura (e con un cenno che contribuisce a chiarire una volta per tutte anche la vera natura di quella "ristrettezza di petto" di cui il compositore soffrì fin dall'infanzia più tenera, erroneamente considerata alla stregua d'una forma d'asma, pur essendo ben altro e ben di più); lo è per chiunque abbia voglia di conoscere una storia mai abbastanza raccontata di privazioni, di dolore e fatica ma al contempo anche di grandi passioni, per la musica in primis, che oggi come allora resta tra gli analgesici più efficaci contro i malanni della vita.

Lo sapeva bene Vivaldi e lo sappiamo bene anche noi, che dopo 300 anni ancora non smettiamo di ascoltarlo.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157